

## VareseNews

### Nessuna critica al libro di Vanni, il problema è il Comune

**Pubblicato:** Venerdì 15 Febbraio 2008

Giovanni Petrotta, storico locale e membro dell'Anpi luinese, ritorna sulla [questione del finanziamento](#) da parte dell'amministrazione luinese del libretto scritto da Antonello Vanni e intitolato "Dante e Primo Levi: ritorno ad Auschwitz". «Le mie parole non volevano criticare l'operato di Vanni che ha scritto questo libro e che apprezzo – spiega Petrotta – ma il fatto che l'amministrazione abbia scelto di finanziare quell'iniziativa e non la nostra che, probabilmente, aveva pari dignità ed era molto legata al territorio visto che si è parlato dei molti ebrei arrestati al confine con la svizzera proprio nelle nostre terre. Ci si aspettava che l'amministrazione riconoscesse almeno con la presenza di un'autorità all'incontro, il nostro lavoro». Nessuna critica, dunque, al libretto di Antonello Vanni.

Ecco la replica di Vanni.

Ringrazio VareseNews per l'attenzione e Giovanni Petrotta per la correttezza chiarificatrice nei confronti del mio saggio "Con Dante e Primo Levi: ritorno ad Auschwitz". Ho messo a disposizione, in modo gratuito, i miei appunti sulla intertestualità tra Dante e Primo Levi per evidenziare l'importanza della "parola umana" nella testimonianza del dramma vissuto dai deportati ad Auschwitz. Questo studio, privo di qualsiasi connotazione ideologica o politica (e che in realtà hanno letto pochi di coloro che ne hanno parlato), mi ha richiesto mesi di elaborazione critica e ha raccolto la stima di molti insegnanti di Lettere e di docenti universitari, nonché l'affetto di una donna, figlia di deportati a Buchenwald, che mi ha scritto per averne una copia. Il saggio è stato scritto affinché gli studenti conoscano il "naufregio spirituale" accaduto all'umanità nel secolo scorso e per evitarne la ripetizione; riporta, sulla scorta dei più autorevoli studi filologici italiani, l'utilizzo che Levi ha fatto del linguaggio e delle immagini di Dante: entrambi infatti hanno visto l'Inferno. Le "parole-chiave" di cui Petrotta aveva lamentato l'assenza nel testo non ci sono per un motivo semplice: in "Se questo è un uomo" (l'opera in oggetto) Levi non le ha usate, preferendone altre che ho ampiamente riportato e che rimandano continuamente alla sofferenza subita dalle vittime della barbarie senza celarne i colpevoli. L'obiettivo dello studio, nel richiamo a Dante, era perciò quello di esplicitare "l'universale" del male che l'uomo, purtroppo, può compiere sull'uomo. Questo non toglie che anche "il particolare" vada assolutamente riconosciuto: infatti spesso mi reco, nel silenzio e nella devozione, ad incontrare i nostri giovani martiri partigiani

della Gera, espressione di coraggioso dono di sé per la nostra comunità. Per questo saluto con amicizia e stima Giovanni Petrotta augurandogli di poter vedere al più presto riconosciuto, anche nelle scuole, il prezioso lavoro di ricerca dell'Anpi sulla sofferenza vissuta da molti essere umani a Luino. C'è molto bisogno che i giovani conoscano "tutto" quanto è accaduto, appunto perché non si ripeta.

Redazione VareseNews

[redazione@varesenews.it](mailto:redazione@varesenews.it)